

# I clitici locativi in sardo\*

Nicoletta Penello

(Università di Padova)

## 1. Introduzione.

Scopo di questo lavoro è di raccogliere alcune riflessioni sul sistema dei clitici locativi nei dialetti sardi<sup>1</sup>. Vedremo al § 2 delle note etimologiche sui quattro clitici di significato locativo che verranno discussi nell'articolo, ovvero *bi* (= it. "ci"), *inke/ince* (= it. "ci" o "ne"), *inde* (= it. "ne"), *je* (= it. "ci"). Nel § 3 vedremo nel dettaglio le funzioni del locativo *bi*, mentre a *inke* e *inde* verranno dedicati rispettivamente i §§ 4 e 5. Infine, al § 6 trarremo alcune conclusioni, delle generalizzazioni descrittive e proporremo degli spunti per ulteriori approfondimenti.

## 2. Etimologia dei clitici locativi.

Come accennato nell'introduzione, i clitici locativi sardi di cui discuteremo sono quattro: *bi* (= it. "ci"), *inke/ince* (= it. "ci" o "ne"), *inde* (= it. "ne"), *je* (= it. "ci").

Per il clitico *bi* c'è accordo nei dizionari etimologici nel far derivare questa forma dal lat. IBI "qui" (cfr. Wagner 1960: 610; REW 4252; Rohlfs 1968: § 900). Per quanto riguarda invece il clitico *inke* (che si può trovare anche nella forma *ikke* con assimilazione, e in campidanese con le forme *inci* o *ince*, cfr. Wagner 1960: 624), Rohlfs (1968: § 907) propone che derivi dal latino arcaico HINCE (che conviveva con HINC "da qui"); a tale proposito vale la pena ricordare un commento di Wagner (1960: 624) all'etimologia proposta da Meyer Lübke:

---

\* Ringrazio l'uditorio della *Giornata* per utili osservazioni e suggerimenti.

<sup>1</sup> Le fonti dalle quali sono stati ricavati i dati discussi in questo articolo sono alcuni questionari del progetto ASIIt, precisamente delle località di Baunei (NU; abbreviato in baun.), Bitti (NU; abbreviato in bit.), Posada (NU; abbreviato in pos.), Ossi (SS; abbreviato in os.), e le seguenti carte dell' AIS: V-985 « C'è poco pane », V-1019 « Ne mangerei », VIII-1550 « C'è una macchia », VIII-1632 « C'è stato qualcheduno? », VIII-1638 « Volete che ci vada io? », VIII-1656 « Me ne vado ». I punti della Sardegna indagati nell' AIS sono venti: 916-Tempio (SS), 922-Sassari, 923-Ploaghe (SS), 937-Nuoro, 938-Bitti (NU), 941-Milis (OR), 942-Santu Lussurgiu (OR), 943-Macomér (NU), 947-Fonni (NU), 949-Dorgali (NU), 954-Busachi (OR), 955-Láconi (NU), 957-Désulo (NU), 959-Baunei (NU), 963-Mógoro (OR), 967-Escalaplano (NU), 968-Perdas de Fogu (NU), 973-Villacidro (CA), 985-Cagliari, 990-Sant'Antioco (CA).

« Il Meyer- Lübke crede che *inke* corrisponda a HICCE (così anche nel REW 4129) e che debba il suo *n* a *inde*, ed è ben possibile che *inde* abbia influito nella forma e nel significato di *inke*. Ma pure non si può dubitare che originariamente *inke* risale a HINC, perché occorre anche nel significato di ‘da qui’ ».

Il locativo *inde* del sardo è una forma molto conservativa del lat. INDE, avverbio di luogo che marca l’origine (cfr. Wagner 1960: 627; REW 4368; Rohlfs 1968: § 901). Infine, per il locativo *je*, attestato nel dialetto di Baunei, non si trovano notizie nei reperti etimologici: faremo qualche breve riflessione e daremo una proposta al § 4.1.1.

Come illustra Jones (1993: 214-215), i sistemi di questi clitici locativi mostrano notevole variazione nelle varietà sarde: *bi* e *inke* sono grossomodo equivalenti all’inglese “there” e all’italiano “ci”. Entrambi possono essere usati per indicare stato in luogo, anche se alcuni parlanti possono mostrare una preferenza per l’una o per l’altra forma. Per quanto riguarda invece gli altri significati locativi, *bi* è usato in genere per indicare una meta (come per es. in *ci vado*), mentre *inke* in genere indica l’origine (che in it. viene realizzata con il clitico *ne*, come per es. in *ne esco*). Ma tale generalizzazione non va intesa in modo rigido, in quanto esiste una notevole variazione dialettale: per es. i parlanti che preferiscono *inke* a *bi* per lo stato in luogo, ammettono anche un’interpretazione di meta per *inke*. Questo è particolarmente evidente nei dialetti campidanesi che mancano del clitico *bi* e usano (*n*)*ci* (= *inke*) per tutti i tipi di locazione (stato, meta, origine). Un’ulteriore complicazione sta nel fatto che, per molti parlanti, *inde* può essere usato come clitico indicante origine (in alternativa a *inke*), favorendo così l’estensione di *inke* all’espressione della meta.

Riassumendo, abbiamo una situazione in cui *bi* e *inke* sono in competizione per lo status di clitico locativo non-marcato, pur conservando rispettivamente significato principale di meta e origine, ma nei dialetti in cui *inke* si è stabilizzato come clitico locativo generale, può anche esprimere una relazione di meta sia perché *bi* è assente dal paradigma, sia grazie alla presenza di *inde* come clitico indicante origine.

Dopo questa introduzione generale, vediamo in (1) il tipo di sistemi locativi, in cui i clitici si sovrappongono parzialmente nelle loro funzioni e nei loro significati, esibiti dalle varietà che qui analizzeremo:

- (1) a. Baunese: *ince* e *je* esprimono ‘stato in luogo’ e ‘meta’;  
*inde* esprime ‘origine’ (*bi* fossilizzato, vedi oltre al § 3).
- b. Bittese: *bi* esprime ‘stato in luogo’ e ‘meta’;

- inke* esprime ‘meta’(?)<sup>2</sup> e ‘origine’;  
*inde* esprime ‘origine’.
- c. Ossi: *bi* esprime ‘stato in luogo’ e ‘meta’;  
*inke* esprime ‘meta’(?) e ‘origine’;  
*inde* esprime ‘origine’.
- d. Posadino: *bi* esprime ‘stato in luogo’ e ‘meta’;  
*inke* esprime ‘meta’(?) e ‘origine’;  
*inde* esprime ‘origine’.

Infine, dalle carte dell’AIS si può ricavare la seguente distribuzione dei sistemi locativi in Sardegna:

- (2) a. Parte Settentrionale (= Logudoro): *bi* / *inde* / (*inke*)  
 b. Parte Centro-Meridionale (= Campidano): *inke* / *inde*

### 3. Il locativo *bi*.

Esaminiamo in primo luogo le funzioni del locativo *bi*; prima di mostrare i dati si tenga presente che Jones (1993)<sup>3</sup> nota che, con le medesime funzioni in cui viene usato *bi*, il clitico locativo *inke* è pienamente intercambiabile in tutte le costruzioni. Una prima funzione di *bi* è quella di operatore delle frasi presentative-esistenziali, del tipo “c’è/ci sono” (cfr. Jones 1993: 113-114); si noti che in questo tipo di frasi, il clitico *bi* è obbligatorio:

- (3) a. ***Bi*** sono pacas mèlas (bit.)      « Ci sono poche mele »  
 b. ***Bàda*** pàgas mèlas (pos.)  
 c. ***Bi*** sunu pagas melas (os.)
- (4) a. ***B’ata*** pacu pane (bit.)      « C’è poco pane »  
 b. ***Bat*** pagu pane (pos.)  
 c. ***B’a’*** pagu pane (os.)

<sup>2</sup> Il senso del punto interrogativo in riferimento a uno dei valori di *inke* diverrà chiaro al § 4, quando verrà discussa la funzione di *inke* in frasi con verbi che esprimono movimento (in senso lato).

<sup>3</sup> I dati utilizzati da Jones (1993) sono della zona centro-est dell’area nuorese, in cui si trovano le varietà sarde considerate più conservative.

La costruzione esistenziale ha il V *essere* se l'NP seguente è definito<sup>4</sup>, il V *avere* se l'NP è indefinito. Diamo in (5) alcuni esempi da Jones (1993: 113):

- (5) a. **B'**at metas frores in sa tanca vs ? **Bi** sun metas frores in sa tanca  
 « Ci sono molti fiori nel prato »  
 b. **Bi** sun sos prattos in mesa vs \***B'**at sos prattos in mesa  
 « Ci sono i piatti in tavola »

Vediamo in (6) alcuni dati sulla costruzione esistenziale dall'AIS:

- (6) a. **B'**at paku pane (937) « C'è poco pane »  
 b. **B'**at paku pane (938) (alterna con « **Ink'**ata paku pane »)  
 c. **B'**a pagu pane (949)  
 d. **Bada** pagu pane (943)  
 e. **B'est** pagu pane (947)

La differenza tra (5a) e (5b) è che in (5a), con il verbo *avere*, *bi* è un vero operatore esistenziale, mentre con *essere*, in (5b) è un vero clitico locativo referenziale; a conferma di ciò si osservi la differenza tra (7a) e (7b), in una frase interrogativa in cui l'argomento locativo è già realizzato dal wh- "dove": solo quando la frase è costruita con il verbo *avere*, ed ha valore esistenziale, possiamo trovare presente anche il clitico *bi*, mentre quando abbiamo il verbo *essere*, *bi* è incompatibile con il wh-locativo "dove".

- (7) a. In ube b'at metas frores?  
 « Dove ci sono molti fiori? »  
 b. \* In ube bi sun sos prattos?  
 « Dove (\*ci) sono i piatti? »

L'alternanza tra *essere* ed *avere* nelle frasi presentative-esistenziali sembra però essere meno rigida di quanto viene presentata da Jones (1993): si notino infatti oltre ai dati in (3a-c) anche la frase in (6e). E' legittimo pensare quindi che la scelta del verbo con cui viene costruita la

---

<sup>4</sup> Si osservino però (3a-c), in cui, pur essendo "poche mele" un NP indefinito, *bit*. e *os*. mostrano comunque il V *essere* nella costruzione esistenziale.

costruzione esistenziale dipenda non solo dalla definitezza dell'NP soggetto, ma anche da altri fattori che vanno approfonditi.

Altre funzioni ricoperte da *bi*, e condivise dall'it. *ci*, sono quelle di locativo referenziale, che può indicare sia meta che stato in luogo (8), e di clitico di ripresa di PP argomenti del verbo della frase (9-10):

- (8) a. Non *bi* sezzis prus annatoso? (bit.) « Non ci siete più andati? »  
 b. Non *bi* sezis prus andados? (pos.)  
 c. No *bi* sezi' pius andado'? (os.)
- (9) a. Non *bi* pèssu nemmàncu (bit.) « Non ci penso neppure »  
 b. Mancu *bi* pèssu (pos.)  
 c. No *bi* penso nemmancu (os.)
- (10) a. Non *bi* credete propriu! (bit.) « Non ci crede mica! »  
 b. Non *bi* credet propiu! (pos.)  
 c. No *bi* crèede (os.)

Inoltre, troviamo *bi* come clitico aggiunto nei verbi fraseologici pronominali, come per l'it. *farcela*, *andarsene*, *averci*, per citare i più frequenti (cfr. Jones 1993: 238):

- (11) a. Custa mazzinèdda *bi* l'àzzese già (bit.) « Questa figurina ce l'avete già »  
 b. Custa figurina *bi* l'azzis già (os.)
- (12) a. Credimusu chi *bi* la dìasa pòtere àchere (bit.)  
 « Crediamo tu possa farcela »  
 b. Pèssu chi *bi* la potas faghère (pos.)  
 c. Creimus chi tue *bi* la pottas faghère (os.)

Più interessante è la presenza di *bi* incorporato sulle forme del verbo *andare* (cfr. Jones 1993: 238); sono notevoli gli ess. della varietà di Baunei (13c-e), perché in questo dialetto *bi* come clitico locativo non c'è più e l'unica traccia della sua probabile esistenza passata resta appunto solo in alcune forme del verbo *andare*.

- (13) a. **Bae** a t'istire<sup>5</sup> (pos.) « Vai a vestirti »  
 b. **Bae** a ti estìre (os.)  
 c. Chi **ba** peri Giorgio... (baun.) « Andasse anche Giorgio... »  
 d. **Bao** a du circare (baun.) « Vado a cercarlo »  
 e. Giorgio **bade** a pigàre su pane (baun.) « Giorgio va a prendere il pane »

Una funzione interessante di *bi* in sardo riguarda la sua presenza nella costruzione impersonale con i verbi inaccusativi (cfr. Jones 1993: 100-106); si tratta di casi come quelli esemplificati in (14) (esempi di Jones), in cui abbiamo il locativo *bi* con il verbo *avere* alla forma impersonale (3a pers. sing.) e un soggetto indefinito:

- (14) a. (**Bi**) sun vénnitos issos « Sono venuti loro »  
 b. Tres pitzinnas (**bi**) sun vénnitas « Sono venute tre ragazze »  
 c. ? (**Bi**) sun vénnitas tres pitzinnas  
 d. **B'**at vénnitu tres pitzinnas cfr. ingl. « There came three girls »  
 e. \***B'**at vénnitu issos

Jones (1993: 103-104) nota che se il soggetto indefinito è in posizione postverbale, la costruzione impersonale senza accordo è preferita dai parlanti: si noti che nella costruzione impersonale il verbo è *avere*, anche se i verbi richiedono *essere* quando costruiti con accordo; inoltre la presenza di *bi* è obbligatoria. Come visto in (3-6) per la costruzione esistenziale, anche in casi come quelli in (14) si può pensare che *bi* funzioni da operatore<sup>6</sup> con *scope* su un NP indefinito (infatti con un NP definito la costruzione impersonale dà luogo ad agrammaticalità). Diamo in (15-16) altri esempi della costruzione impersonale in bit. e pos.:

- (15) a. Chie **b'**at ennitu? Este ennita sorre tua. (bit.)  
 « Chi è venuto? E' venuta tua sorella »  
 b. Chie **bat** bennidu? Sorre tua. (pos.)

(16) Esempi dal pos.:

---

<sup>5</sup> E' da approfondire il fatto che quando il verbo *andare* è all'imperativo (cfr. (13a-b)), il clitico *bi* compare in posizione proclitica e non in enclisi all'imperativo, come sarebbe atteso in queste forme (*vacci, andateci...*). Ringrazio Franco Benucci per aver posto questo fatto alla mia attenzione.

<sup>6</sup> The fact that this existential function is fulfilled by a locative clitic is, perhaps, rather natural in so far as *existence can be equated with location within some universe of discourse* (Jones 1993: 104) (il corsivo è mio).

- a. Non **b'**at suzessu nudda « Non è successo niente »
- b. Pared chi non **b'**at gridadu nissunu « Sembra che non abbia gridato nessuno »
- c. **B**at naschidu unu pizzineddu « E' nato un bambino »
- d. Ite **b'**at capitadu? Est arrivada sa sorre  
« Cosa è successo ? E' arrivata sua sorella »
- e. Non **b'**ad bennidu nissunu « Nessuno è venuto »

Si noti che in (16b) il verbo *gridare* non è inaccusativo, ma intransitivo: in questo esempio la costruzione impersonale con *bi* potrebbe essere motivata dalla presenza di un QP negativo indefinito (*nissunu*) (cfr. anche Secci, questo volume); resta comunque da approfondire questo aspetto.

Da non confondere con il ruolo di operatore che ha *bi* nella costruzione impersonale appena illustrata, è la presenza facoltativa del clitico con verbi che esprimono movimento; si tratta di casi in cui è presupposto nel contesto il riferimento a una locazione o a una meta, come in *Juanne non b'est arrivatu* “Gianni non (ci) è arrivato” (es. di Jones 1993: 237). Inoltre, Jones nota anche che in questi casi *bi* può anche co-occorrere con un'altra espressione locativa presente nella frase, come in *Cuddos sordatos bi sun mortos in Russia*<sup>7</sup> “Quei soldati ci sono morti in Russia” (es. di Jones 1993: 237). In tali casi *bi* non è quindi un operatore come visto nella costruzione precedente, ma conserva le sue caratteristiche di locativo: infatti non può co-occorrere con un wh-locativo in una frase interrogativa, come in *\*Ube bi sun mortos cuddos sordatos?* (es. di Jones 1993: 238). Potrebbe invece co-occorrere con un wh-locativo se avessimo la costruzione impersonale con avere, come in *In ube b'at mortu metas sordatos?* (cfr. anche (7a)).

Nelle varietà da me analizzate questa funzione di *bi* è ben rappresentata da numerosi ess. del pos., che riporto in (17):

(17) Esempi dal pos.:

- a. Isse non **bi** curret mai « Lui non corre mai »
- b. Prima chi **b'**intred zente serramus sa janna  
« Prima che entri qualcuno, chiudiamo la porta »
- c. Chi non **b'**intred nissunu! « Che non entri nessuno! »

<sup>7</sup> Non è chiaro se in questo esempio, il PP *in Russia* sia dislocato o meno, in quanto se si trattasse di dislocazione, il clitico sarebbe di ripresa e quindi si tratterebbe di un caso diverso da quelli trattati in questa discussione; resta un dato da verificare, in quanto Jones non dà indicazioni in proposito.

- d. Est Piero chi non **bi** cheret partire « E' Piero che non vuol partire »  
 e. Non isco chie **best** arrivadu « Non so chi sia arrivato »  
 f. Azis nadu chi Mario non b'ada a bennere  
 « Avete detto che Mario non verrà »

Si confrontino gli esempi in (17) con quelli in (16): anche in (17) abbiamo verbi inaccusativi, come in (16), ma il locativo *bi* ha un ruolo completamente diverso da quello che ha in (16) nella costruzione impersonale; in (17) si tratta di un *bi* veramente locativo, che realizza l'argomento locativo richiesto dal verbo che esprime movimento (*arrivare, entrare, partire...*)<sup>8</sup>.

Infine, notiamo che nei nessi pronominali sintetici [clitico dativo+clitico oggetto], come per es. *glielo*, il clitico *bi* sostituisce il dativo *li* (cfr. Pescarini 2005):

- (18) a. Nanne**bi**-lu... (bit.) « Dicendoglielo... »  
 b. Nende**bi**-lu... (pos.)  
 c. Nende**bi**-lu... (os.)

#### 4. Il locativo *inke*.

Una delle prime funzioni in cui troviamo il locativo *inke* nelle varietà sarde è in quello che Jones (1993: 230-238) definisce uso 'etico o espletivo': è frequente nel parlato l'uso di dativi e locativi con una non chiara funzione semantica, per es. con certi verbi inaccusativi di movimento, in cui clitici riflessivi si accompagnano al clitico *inke* (con valore di origine), o, a volte, *inde*; vediamo in (19) degli esempi da Jones, in (20) dai questionari ASIIt, in (21) dall'AIS:

- (19) a. Lukia *s-ink'*est andata « Lucia se n'è andata »  
 b. Maria *s-ink'*est issita « Maria se n'è uscita »
- (20) a. Ista tranquilla, ia<sup>9</sup> non *mi che* fuo! (pos.)  
 « Stai tranquillo, non scappo mica » (lett. "non me ne fuggo")  
 b. ìsta tranquillu chi no *mi che* fuo! (os.)

<sup>8</sup> A proposito di realizzazione di un argomento locativo con certe classi di verbi inaccusativi rimando a Benincà (1988) e Tortora (1997).

<sup>9</sup> Si noti questo uso enfatico di *già* su cui tornerò brevemente al § 4.1.1.

- (21) a. *M-ikk* ando (937) « Me ne vado »  
 b. *M-ink* ando (949)  
 c. *M-ince* andu (973)

Jones (1993: 235) osserva che la presenza del riflessivo con il locativo *inke* in esempi come quelli in (19-21) connota un certo grado di coinvolgimento del soggetto della frase (o del parlante nei confronti del soggetto della frase) nell'evento e focalizza l'evento stesso invece che il risultato. Aggiunge anche che potrebbe essere visto come una forma di compensazione per la mancanza di un tempo passato remoto distinto dal passato prossimo; inoltre, con alcuni verbi la presenza del nesso [riflessivo + *inke*] serve a distinguere l'uso verbale del participio da quello aggettivale, come in (22):

- (22) a. *Sink'est* mortu "E' morto" (= uso esclusivamente verbale del participio)  
 b. *Est* mortu "E' morto" (= uso sia verbale che aggettivale del partic.)

Jones distingue il contributo 'semantico-pragmatico' dei due clitici: il riflessivo sarebbe in relazione all'atteggiamento del soggetto, mentre il locativo sarebbe in relazione all'evento e all'aspetto verbale; in particolare, *inke* presenta l'evento dal punto di vista di una situazione precedente (e quindi della modificazione della situazione). Altri esempi di questo tipo ricavati dai questionari sono in (23), in cui vediamo il clitico nella forma ridotta *c*; probabilmente la forma ridotta è dovuta proprio al fatto che *inke* non ha una funzione locativa referenziale, ma un ruolo che potremmo definire genericamente 'aspettuale':

- (23) a. *Toccat* chi ti *c'andes* derettu (pos.)  
 « Bisogna che tu te ne vada subito »  
 b. *Bisòntza'* chi tue ti *c'ande* subitu (os.)  
 c. *Attre* che una mela, si *c-at* manigadu unu puddu! (pos.)  
 « Altro che una mela, un pollo arrosto si è mangiato! »  
 d. *Creo* chi tottus *c'an* coladu s'esame (pos.)  
 « Credo che tutti abbiano passato l'esame »

Un uso simile a questo del locativo *inke* è quello segnalato da Jones (1993: 236), in cui il clitico può essere usato da solo, senza accompagnarsi ad un riflessivo, con effetti in linea con

quelli appena descritti. In casi come quelli in (24) (ess. da Jones), *inke* ha ancora il valore che abbiamo definito aspettuale, cioè caratterizza eventi inattesi e sfortunati (similmente alla locuzione ‘go and...’ in inglese, come mostriamo nella traduzione):

- (24) a. Juanne **nk**'at secatu una tzikkera  
 « Giovanni (è andato e) ha rotto una tazza »  
 b. Maria **nk**'at istrempatu sa janna  
 « Maria (è andata e) ha sbattuto la porta »

Infine, ci sono anche esempi come quelli in (25) in cui nuovamente la presenza di *inke* sembra essere caratterizzabile come ‘temporale’ o ‘aspettuale’, più che specificamente locativa<sup>10</sup>. Si noti infatti che la maggior parte sono frasi con il verbo *finire*: si potrebbe pensare che *inke* sia un elemento morfologico in qualche modo correlato all’aspetto terminativo o cessativo (cfr. Cinque 1999) intrinseco al verbo *finire*.

- (25) a. Sa missa **nch**'at a esser za finia « La messa sarà (+ *inke*) già finita »  
 (es. da Jones)  
 b. Isperemas de-**n**'**che** inire su travagliu chenza chi neune s'istràcchete (bit.)  
 « Speriamo di finire il lavoro senza che nessuno si stanchi »  
 c. Su comente issa **ch**'aiad finidu su tucbaru, lind'appo prestadu azzigu. (pos.)  
 « Avendo lei finito lo zucchero, gliene ho prestato un po' »  
 d. Umbe **che** ded'aere postu cussu libru frade tou? (pos.)  
 « Dove avrà mai messo quel libro tuo fratello? »

In (26) abbiamo invece altri esempi dai questionari, riconducibili ai casi finora esaminati, in cui *inke* sembra però mantenere una funzione locativa (in alcuni casi con valore di meta in altri di origine), in quanto è presente un verbo che esprime movimento (da intendere in senso ampio) o un complemento di luogo espresso esplicitamente:

---

<sup>10</sup> « In particular we may note that *inke* can co-occur with an interrogative locative expression as in *Ube sa balla nche fit tziu Martine?* ‘Where on earth (lit. the bullet) was (+ *inke*) Uncle Martin?’ » (Jones 1993: 237). Abbiamo visto precedentemente che la possibile co-occorrenza con un wh-locativo in frase interrogativa è il test usato da Jones per identificare la funzione del clitico nella frase: dato che in quelle che stiamo illustrando, come mostra Jones, *inke* può co-occorrere con il wh “dove”, significa che non ha funzione puramente locativa (cfr. anche (25d)).

- (26) a. L'apponu natu de mi-*n che*lu mannare pro posta. (bit.)  
 « Gli ho detto di mandarmelo per posta »
- b. L'apponu nadu de mi *che* l'imbiare pro posta. (pos.)
- c. Maria, chi connòsches tùe pùru, *ch'est* in Napoli (pos.)  
 « Maria, che conosci anche tu, è a Napoli »
- d. Pessu de non *che*-l'attire crasa. (pos.)  
 « Penso di non portarlo domani »
- e. Su pizzinnu a s'iscola *che* lu potes pigare in moto. (pos.)  
 « A scuola, il bambino, ce lo puoi portare in moto »
- f. (In iscola, su pizzinnu) *che* lu podes giùgher in moto. (os.)
- g. Non *che* lu poto mandare erettu, ma crasa. (pos.)  
 « Posso non mandarlo subito ma mandarlo domani »
- h. Pessas de mi *che* potes attire a mare, crasa. (pos.)  
 « Pensa di potermici portare domani, al mare »
- i. Assu duttore ti-*n che* leo crasa. (bit.)  
 « (Dal dottore), ti ci porto domani »
- j. A su dottore ti *c'atto* crasa. (pos.)
- k. In cale si sia manera su direttore cheffada risolvere custu problema, noi no' *c'amus* a cambiare. (os.)  
 «In qualsiasi modo il direttore voglia risolvere questo problema, noi ci trasferiremo »

La frase in (26k) merita però una breve riflessione: la presenza di *inke* potrebbe essere motivata dal verbo *cambiare* (che traduce l'it. *trasferire* della frase originale del questionario sottoposta all'informatore), quindi con valore locativo se interpretiamo *cambiare* “trasferire” come verbo di moto in senso lato; tuttavia, è presente nella frase una perifrasi di espressione del tempo futuro (*amus a cambiare*, lett. “abbiamo a cambiare”) che viene usata in sardo anche per l'espressione del deontico *dovere* (*amus a cambiare*, lett. “dobbiamo cambiare”). Ora, dato che per es. in varietà settentrionali, nell'espressione del deontico con la perifrasi “avere a / da” in alcune varietà compare il locativo sul verbo *avere* (ad es. in veneto: *gh-emo da ndare* ‘dobbiamo andare’), la forma ridotta di *inke* (= *c*) potrebbe essere appunto una realizzazione affine al *ghe* del veneto su *avere*-deontico<sup>11</sup>. Naturalmente, questa possibile

<sup>11</sup> Rimando a Penello (2004) per una proposta di analisi del locativo sulle forme di *avere* nelle varietà settentrionali.

analisi va approfondita su un numero maggiore di dati, soprattutto in frasi meno ambigue in cui non ci sia un verbo interpretabile come verbo di moto.

#### 4.1. Il locativo *ince* di Baunei

In baunese troviamo il locativo *ince* (= realizzazione alternativa a *inke*) utilizzato con la maggior parte delle funzioni esaminate al § 3 in cui le altre varietà usano *bi*. Si noti anche che spesso il baunese alterna *ince* con *je* e in alcuni casi addirittura *ince* e *je* cooccorrono: analizzeremo in maggior dettaglio il clitico *je* al § 4.1.1., mentre ora riassumiamo brevemente le funzioni di *ince* in baunese.

Innanzitutto, *ince* è l'operatore delle frasi presentative-esistenziali:

- (27) a. ***Inc'j***-à pagu mela (baun.) « Ci sono poche mele »  
 b. ***Inc'j***-à pagu pane / ***J'***à pagu pane (baun.) « C'è poco pane »  
 c. No ***je*** funtis pippiusu / No ***ince*** funtis pippiusu (baun.)  
 « Non ci sono bambini »

Si noti che in (27a-b), con costruzione impersonale e verbo *avere*, *ince* può cooccorrere con *je*, mentre i due elementi sono alternativi (ma non compresenti) quando il verbo della frase esistenziale è *essere* e non *avere*.<sup>12</sup>

*Ince* è inoltre usato come locativo con valore referenziale (di meta o stato in luogo) (28) o come clitico di ripresa di PP argomentali (29):

- (28) a. No ***je*** seis plus andausu? (baun.)  
 « Non ci siete più andati? »  
 b. A iscola, a pippiu, ***ince*** du poder leare in moto (baun.)  
 « A scuola, il bambino, ce lo puoi portare in moto »  
 c. Soe seguru ca ***je***-ste andau Giorgio (baun.)  
 « Sono sicuro che ci è andato Giorgio »
- (29) a. No ***ince*** penso nemmancu (baun.) « Non ci penso neppure »  
 b. No ***ince*** creede! (baun.) « Non ci crede mica! »

<sup>12</sup> *Ince* può anche trovarsi nella costruzione impersonale con i verbi inaccusativi (***Ince*** at benniu tres pippias), ma non è obbligatorio come invece è il *bi* per le varietà viste al § 3 (cfr. anche Secci, questo volume).

Non ho trovato esempi in baun. di *ince* con valore aspettuale o di ancoraggio temporale, come illustrato precedentemente, in quanto il baun. utilizza per questa funzione il clitico *inde* (vedi § 5).

#### 4.1.1. Il locativo *je*

Ho già più volte accennato al fatto che in baunese, il locativo *ince* coesiste con un altro elemento locativo, ovvero *je*. Come nota Secci (2003: 40):

« There are two elements in Baunese corresponding to the Nuorese *bi*: *ince* and *je* but the second one is less used than the first one »

Un'ipotesi sull'origine etimologica di *je* è che potrebbe derivare da IBI, come *bi*. Si confronti in proposito Wagner (1960: 610), che mostra come ci siano anche casi in cui IBI è diventato *ui*. Si potrebbe quindi proporre per *je* la trafila etimologica in (30), pensando che la *e* sia semplicemente una vocale di appoggio (che in effetti cade davanti a un'altra vocale, come in (27a-b)):

(30) IBI > iBi > ivi > i

Tuttavia, a rendere l'ipotesi di (30) poco probabile, c'è il fatto che su alcune forme del verbo andare in baun. (*bao*, *bade*... cfr. il § 3) si può trovare tuttora traccia del locativo *bi*, che è diventato fossile nella forma *b* (e non *i* / *j*!).

Si noti inoltre in baun. la *j* che compare sulle forme di *avere*, quando quest'ultimo entra nella composizione delle forme perifrastiche di condizionale o congiuntivo (*j-adàre ploppiu* “avrebbe piovuto”, *j'are olfiu* “avrei voluto”, *j-ada allegau* “avesse parlato”): in questo caso, se vogliamo pensare che la *j* sia lo stesso *je*-locativo, potrebbe avere un'origine diversa, ovvero da *ja* (= “già”), usato come particella enfatica (cfr. Jones 1993: 360)<sup>13</sup>, che entra nella composizione delle forme di condizionale o congiuntivo assegnando un valore aspettuale<sup>14</sup>. La forma “avrebbe piovuto” andrebbe dunque scomposta come in (31):

<sup>13</sup> «*Ja* seems to be used in sentences of a confirmatory type, to emphasise the truth of a proposition which is given by context rather than to introduce new information».

<sup>14</sup> Un'ulteriore ipotesi potrebbe essere che anche nelle forme di congiuntivo e condizionale la *j* sia comunque il locativo *je*, e non una forma ridotta di *ja* “già”, con il valore ‘temporale-aspettuale’ che abbiamo illustrato precedentemente per *inke*.

(31) *j-ad-are ploppiu* = ‘già-ha-avere piovuto’

I dati su *je* sono ancora troppo pochi per poter scegliere una delle due ipotesi appena formulate (o addirittura per formularne una terza): mi riservo di approfondire la natura di questo elemento locativo in ricerche future.

## 5. Il locativo *inde*.

La funzione principale di *inde* (anche nelle forme *n / nd*) è di essere usato come clitico con significato partitivo (32-34):

- (32) a. *N'* appo ìstu pàcas de dòmòs gòi galànas (bit.)  
 « Ne ho viste poche di case così belle »
- b. ‘*Nd*’ appo istu pagas dommos goi bellas (pos.)
- c. ‘*Nd*’ appo idu pagas de domos gai bellas (os.)
- d. *Ind*’ appo idiu pagusu dommusu angasi bellasa (baun.)
- (33) a. De sos libros chi aiasa assicuratu *n*’ana a arrivare solu trese (bit.)  
 « Dei libri che avevi ordinato ne arriveranno solo tre »
- b. De sos libros chi asa ordinadu *b-inde* ana aere solu trese<sup>15</sup> (pos.)
- c. De so’ libbero’ chi asa faeddadu ‘*nd*’ana a arrivìre solu trese (os.)
- (34) Esempi dall’AIS:
- a. *Nd* aia mandigadu (923) « Ne mangerei »
- b. *Inde* dia mannikare (938)
- c. *Nde* dia mandikare (949)
- d. *Nde* bappao (954)
- e. M *inde* manikavo (937)
- f. *Ne* vuria magnà (922)

<sup>15</sup> Si noti la presenza del locativo *bi* nel nesso *b-inde*: non si tratta di una costruzione impersonale, infatti c’è accordo tra l’NP soggetto e il verbo; la presenza di *bi* è determinata dal verbo di movimento ‘arrivare’, cfr. § 3.

Come anticipato al § 4.1, nella varietà di Baunei l'uso di *inke* in co-occorrenza con un riflessivo, o con funzione aspettuale, o con verbo di movimento, è assegnato a *inde*, come si vede in (35):

- (35) a. Penso de t'*inde*-ddu portare crasa... « Penso di portartelo domani... »  
 b. ...nos *ind*-amusu a andaretottusu in vacanza  
 « ...andremo tutti in vacanza »  
 c. ...t'*inde* ses fuù « ...sei scappato »  
 d. S'*inde*-ddu poddo leare... « Ce lo posso portare... »  
 e. Penso de no-*nde*-du portare crasa « Penso di non portarlo domani »  
 f. T'*inde* deppese andare subbittu « Bisogna che tu te ne vada subito »  
 g. Pénsada de m'*inde* podere leare crasa a mare  
 « Pensa di potermici portare domani, al mare »  
 h. A dommu 'e su dottore t'*inde* léo crasa  
 « Dal dottore, ti ci porto domani »

Si noti però che in baun. ho trovato anche un caso di questo tipo in cui invece di *inde*, l'informatrice ha usato *ince* (come per le varietà analizzate precedentemente al § 4):

- (36) Bosi séisi subénniusu de *ince* spedire sa littera?  
 « Vi siete ricordati di spedire la lettera? »

Va quindi approfondito il ruolo di *ince* / *inde* in queste funzioni in baun., per vedere se esista una distinzione significativa tra i due elementi (per es. *ince* potrebbe occorrere esclusivamente con significato di meta, come potrebbe essere in (36), o con certe classi di verbi, ecc.) o se possano alternarsi liberamente nelle varie costruzioni.

Abbiamo anche in (37) alcuni esempi dall'AIS di varietà che utilizzano *inde* in co-occorrenza con un riflessivo, con il verbo pronominale *andarsene*:

- (37) a. *mi-**nn*** andu (916)  
 b. *me-**n*** andu (922)  
 c. *mi-**nd*** ando (938)  
 d. *mi-**nde*** vao (959)  
 e. *mi-**ndi*** au (990)

f. *mi-ndi* andu (985)

Infine, come nota Jones (1993: 217), *inde* può anche essere usato come clitico locativo che esprime origine:

- (38) Juanne *nd'*est issitu                                   « Giovanni ne è uscito »  
       ('Juanne est issitu dae sa domo')               « Giovanni è uscito da casa)

## 6. Conclusioni.

Dall'osservazione dei dati che ho fin qui presentato posso formulare delle prime generalizzazioni descrittive (39-40) che riguardano i clitici locativi nelle varietà sarde; naturalmente le implicazioni proposte in (39-40) vanno perfezionate con l'acquisizione di ulteriori dati, più raffinati, che permettano per esempio di specificare i valori semantici dei locativi (stato in luogo, meta, origine<sup>16</sup>):

- (39) a. Se una varietà ha il locativo *bi*, allora ha anche il locativo *inke*.  
       b. Se una varietà ha il locativo *inke*, allora ha anche il locativo *inde*.
- (40) a. Se una varietà usa il locativo *bi* come referenziale-esistenziale, allora usa il locativo *inke* come 'espletivo-aspettuale'.  
       b. Se una varietà usa il locativo *inke* come referenziale-esistenziale, allora usa il locativo *inde* come 'espletivo-aspettuale'.

Restano inoltre alcuni aspetti da approfondire in ulteriori ricerche: innanzitutto, la costruzione esistenziale in relazione alla definitezza-indefinitezza dell'NP soggetto e all'alternanza tra *essere* e *avere*; in secondo luogo, la costruzione impersonale con i verbi inaccusativi che abbiamo visto essere possibile anche con i verbi intransitivi (si ricordi la frase (16b) *b'at gridadu nissunu* in cui non abbiamo un verbo inaccusativo, però il soggetto è un QP indefinito; cfr. Secci, questo volume). Un'indagine più accurata sulla natura della costruzione impersonale con i verbi inaccusativi è sicuramente un punto in stretta correlazione con la manifestazione del locativo referenziale con i verbi di movimento.

---

<sup>16</sup> Una prima osservazione che si può fare in proposito è che il tratto 'origine' [+ source] sembra essere il più marcato; infatti non tutte le varietà dispongono del locativo *inde*, e non è sempre esplicitamente espresso quando indica appunto l'origine di un movimento.

Un altro aspetto interessante della sintassi degli elementi locativi nelle varietà sarde riguarda l'uso di *inke* e *inde* che Jones (1993) chiama espletivo, che abbiamo visto sembra essere caratterizzabile come 'aspettuale': naturalmente, questa etichetta va precisata acquisendo altri dati. Infine, resta da indagare ulteriormente l'origine dell'elemento *je* del *baun.* e va verificato se può essere usato in variazione libera con l'altro locativo *ince* o se vi siano delle restrizioni.

## Bibliografia

- AIS = Jaberg K., Jud J. (1928-40), *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Ringier u.C., Zofingen.
- REW = Meyer-Lübke, W. (1968<sup>4</sup>), *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg (prima ediz. Heidelberg 1911).
- Benincà, P. (1988) "L'ordine degli elementi della frase", in Renzi/Salvi/Cardinaletti (a c. di), vol.1, cap.2.
- Jones, M.A. (1993) *Sardinian Syntax*, Routledge, Londra & New York.
- Penello, N. (2004) "I clitici locativo e partitivo nelle varietà italiane settentrionali", in Patruno B./Polo C. (a c. di), *Quaderni di Lavoro dell'ASIS 4*, 37-103 (<http://asis-cnr.unipd.it/ql.it.html>, ISSN: 1826-8242)
- Pescarini, D. (2005) *Nessi clitici e teoria morfologica*, tesi di dottorato non pubblicata, Università di Padova.
- Pittau, M., 1972, *Grammatica del Sardo Nuorese*, Pàtron, Bologna.
- Renzi L./Salvi G./Cardinaletti A.(a c. di), 1988, 2001<sup>2</sup> *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, Bologna, Il Mulino, vol. I [le citazioni dalla *Grande Grammatica di Consultazione* sono state fatte dalla seconda edizione del 2001].
- Rohlf, G., 1968, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, vol.III, Sintassi*, Einaudi, Torino.
- Secci, Martina, 2003, *Intransitive and unaccusative verbs. A linguistic study on English, Italian and Sardinian*, Tesi di Laurea, Università di Venezia.
- Tortora, C., 1997, *The syntax and semantics of the weak locative*, tesi di dottorato non pubblicata, Università del Delaware.
- Wagner, M.L., 1960, *Dizionario Etimologico Sardo*, Carl Winter Universitätsverlag, Heidelberg.